LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 5 Marzo 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 55

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Eccellenze bersagliate!

Nemmeno la *Riforma giudiziaria* ebbe cotanta attrattiva da popolare alcuni settori a Montecitorio, e perchè non si perdesse un tempo prezioso in troppe *interrogazioni* ed *interpellanze*. Difatti, da due votazioni a scrutinio segreto, si seppe che erano presenti soltanto duecentoquindici Onorevoli, e, per le *interpellanze* ed *interrogazioni*, di cui le Eccellenze ed i vice-Ministri sono bersaglio, nella tornata del 3 marzo uno solo dei cinquanta Oratori inscritti declamò la sua arringa sulla grande quistione che l'on. Zanardelli sottopose all'esame della Camera.

* * *

Pensiamo quindi che se anche ieri sarà avvenuto lo stesso caso quale nel 3 marzo, il Paese rimarrà poco contento dei suoi Rappresentanti. Come ognora abbiamo detto, *interroganti* ed *interpellanti*, e forse senza malizia, con l'eccesso della loro controlleria screditano il Governo.

Davvero che dovremmo compiangere per le frecciate di cui fu fatto segno, il Baccellino degli Esteri, d'altronde stimabile per vivacità d'ingegno e per gloria letteraria; e poi abbiamo ammirato l'on. Morin, che con dichiarazioni e provvedimenti affermò il Governo conoscere il proprio dovere ed avrebbe difeso ovunque l'onore dell'Italia.

* * *

Or sarebbe indiscretezza chiedere agli Onorevoli, avendo la Camera iniziato l'esame d'una assai grave *Riforma*, di frenare a loro smania inquisitoria ed interrogatoria? Senza di ciò, per la *Riforma* non basterebbe tutta la quaresima, ammesso che l'inscrizione di qualche diecina fra gli Oratori non sia stata uno scherzo! Noi pensiamo che i nostri tre Deputati Avvocati radicali siensi inscritti sul serio; ma non è forse in facoltà della Camera imporre la chiusura?

Ah! comprendiamo; gli Oratori inscritti, e che avranno dovuto star zitti, si riprodurranno con un *ordine del giorno*, ed alla peggio, presso gli Elettori avranno sempre avuto il merito dell'inscrizione!

* * *

Pur in questo dibattito, che sarà lungo e forse burrascoso, Sua Eccellenza Zanardelli si vedrà bersaglio a critiche acute e a dimostrazioni di pratico buon senso contro la sapientemente elaborata *Proposta* sua. Non sempre, infatti, l'*ideale teorico* si affà a certe condizioni di luogo e di tempo; e nemmeno quanto è divenuto costume tra gli Anglo-Sassoni, è conciliabile con le abitudini della gente italica. Ma noi non osiamo dire di più, essendo appena sull'esordio della disputa parlamentare... Non ci mancherà tempo di intervenire con qualche osservazioncella, quando parleranno i nostri tre Onorevoli (se parleranno), osservazioncella d'indole locale. Per esempio il ricordo che, interpellato una volta il Consiglio della Provincia del Friuli circa i Tribunali di Circondario (Pordenone e Tolmezzo), il Consiglio espresse il voto di non abbisognare *nessun Tribunale*. (Intendeva di dire sufficiente il Tribunale civile e penale del Capoluogo, Udine).

* * *

Ignoriamo se Sua Eccellenza Zanardelli, dopo il discorso dell'on. Lucchini, siasi meravigliato o no che quell'Onorevole, creatura sua, l'abbia bersagliato pel primo. Ignoriamo se gli abbia in senso di lamento o d'ironia ripetuto il *tu quoque* di Cesare, spento dai congiurati sotto la statua di Pompeo.

Quello che possiamo indovinare, si è che, per qualche settimana, la *Riforma* sarà bersaglio di tutte le finitezze della logica, dell'ermeneutica, e del cavillo forense.

Almeno che, in tale periodo parlamentare, fossero dagli *interpellanti* ed *interroganti* risparmiate le altre Eccellenze! G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 4 marzo.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Dopo breve discussione, ascoltata dai deputati con vivaci segni d'impazienza, respingonsi, a grande maggioranza, le conclusioni della giunta per le elezioni che proponevano di convalidare le elezioni di De Felice Giuffrida nel collegio di Catania e Boselli nel collegio di Avigliana, benchè fossero già deputati di altri collegi. Così la Camera si dimostrò contraria alla *bigamia parlamentare*, come quei due casi erano stati batezzati: e, secondo noi, fece bene.

Riprendesi poi la discussione in prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Gallini Fani e Galluppi parlano in favore del progetto, pur criticandone alcune disposizioni.

Il Ministero degli affari Esteri

ed il nostro Segretariato dell'Emigrazione.

Giacchè nella lettera dell'on. Alfredo Baccelli, Sottosegretario agli Esteri, all'on. Gregorio Valle, da noi pubblicata ierl'altro, v'erano lagnanze contro varie cose dette dall'avv. Cosattini al Congresso degli Emigranti, ci siamo rivolti al Segretariato dell'Emigrazione per sapere come stessero le cose. Vi abbiamo trovato il sig. De Poli, il quale dimostrò grande meraviglia per quella lettera, giacchè le osservazioni che furono fatte a quel Congresso dall'avv. Cosattini e che furono poi fedelmente riassunte nel resoconto pubblicato dalla «*Patria del Friuli*» non corrispondono affatto all'interpretazione che viene data dall'on. Baccelli.

Intanto, per quanto riguarda il caso Romano, il Segretariato dell'Emigrazione non mosse mai appunto di alcun genere al R. Console di Colonia, perchè egli anzi fu di valido aiuto al Segretario nella prima parte della vertenza che si svolse davanti al Tribunale Arbitrale di Arnsberg e perciò egli costituisce una delle lodevoli ma rare eccezioni in mezzo ai R. Consoli, tanto noncuranti in generale verso i nostri operai.

Il caso Romano non fu già rammentato per muovere censura al Console, ma per dimostrare il bisogno di protezione che hanno i nostri emigranti, narrando la seconda fase della vertenza. Infatti, avendo la sentenza del Tribunale Arbitrale accolto il ricorso di Enrico Romano contro il Consorzio d'Assicurazione di Elberfeld; questo presentò un controricorso all'Ufficio d'Assicurazioni dell'Impero, davanti al quale il Segretariato, quantunque per un ritardo nella citazione riuscisse impossibile di presentare un memoriale, ottenne ugualmente vittoria per mezzo del suo rappresentante di Berlino.

Invece, gli appunti furono fatti, e con ragione, al Console di Vienna per l'affare Zilli. Il Segretariato, nel dicembre 1901, scriveva al Console di Vienna, narrando il doloroso fatto di Giovanni Battista Zilli di Celeste, *nato il 27 dicembre 1887* a Feletto Umberto e morto il 22 maggio 1901 a Spifeld in Stiria sotto una frana, mentre lavorava alle dipendenze di Domenico Baracchini detto Ciani di Buja, e chiedeva gli opportuni provvedimenti contro i responsabili.

Da allora fu incominciato ad equivocare, cioè a confondere la data della nascita con quella dell'infortunio e quindi ogni ricerca, ogni pratica riuscirono vane. Per quante rettifiche venissero fatte anche per mezzo del Commissariato di Roma, non fu mai possibile di persuadere il Console di Vienna che il 1887 era l'anno di nascita, tanto è vero che l'errore, ripetutamente corretto, ricomparisce ancora nella lettera dell'on. Baccelli, dove è detto che l'infortunio Zilli è accaduto nel 1887!

Quanto poi al trattamento usato agli operai italiani dagli istituti austriaci d'assicurazione, non fu già lamentato che la legge anstriaca contenga una clausola sfavorevole agli operai italiani, ma bensì che venga data, quando si tratta di questi, alla legge un'interpretazione sfavorevole che non dovrebbe avere assolutamente, commettendo un arbitrio che riuscirebbe impossibile se i R. Consoli usassero un'attiva sorveglianza.

Infatti, la legge austriaca sugli infortunii (versione italiana ufficiale) dice all'art. 42 testualmente così;

«Se l'avente diritto è suddito estero «o dimora permanentemente all'estero, «l'istituto di assicurazione è autoriz«zato a *transigere con esso* pel suo «diritto a rendita mediante un importo «di capitale da commisurarsi a se«conda delle circostanze del caso.» Ora questa *transazione* viene cambiata in una *posizione*, giacchè gli istituti d'assicurazione convertono la rendita in un sussidio una volta tanto, in generale meschinismo, ancho se l'operaio non vuole accettare questa conversione.

Il Segretariato non è in caso di conoscere le pratiche fatte dai governi italiano ed austriaco su tale argomento; esso può giudicare soltanto i risultati. Gli istituti d'assicurazione di Graz e di Salzburg seguono costantemente il suddetto sistema ed i Tribunali Arbitrali respingono costantemente i ricorsi degli operai italiani, non sorretti da alcuna autorità.

Certo il Segretariato non mette punto in dubbio che il Ministero degli Esteri usi la maggior sollecitudine nella tutela degli emigranti; ma però è lecito il dubbio riguardo allo zelo con cui i suoi ordini vengono eseguiti. Anche in questa occasione si è visto ch'esso fu informato con poca cura e con poca esattezza!

La salute del Papa.

L'*Osservatore Romano* a calmare le apprensioni sulla salute di Leone XIII, che sono vive e generali, pubblica la seguente nota ufficiosa: «Oggi il Santo Padre non diede alcun ricevimento, perchè, dopo le straordinarie occupazioni per le trascorse ricorrenze, per consiglio del suo medico ha deciso di prendersi alcuni giorni di assoluto riposo.

La partenza della Regina del Portogallo

funestata da un triste accidente.

Londra, 4. — Un dispaccio da Lisbona al *Daily Mail* annuncia che la partenza della Regina del Portogallo fu funestata da un triste accidente. Fra le carrozze che facevano parte del corteo trovavasi la carrozza della marchesa di Castello De Piano, la quale era occupata dalle due figlie della marchesa.

I cavalli della carrozza, spaventati dal tram elettrico, si impennarono ed urtarono il tram. Le due signorine furono lanciate sulla strada, ed una di esse è morta.

DA GORIZIA.

4 marzo 1903.

Elezioni comunali. — Benchè le elezioni comunali suppletorie non siano ancora «alle porte», giacchè si faranno in maggio, contrariamente al § 44 dello statuto che dice che il compito triennio cessa nel mese di marzo; pure se ne parla di già.

Si dice che quest'anno vi sarà battaglia. I vincitori dell'anno scorso, che sono i rappresentanti dei così detti malcontenti credono di avere già la vittoria in pugno. Così anche questo anno pare raccoglieranno sotto le loro ali protettrici tutte le gradazioni dell'arcobaleno.

Il partito liberale-nazionale, qualora avesse un contegno più fermo ed attivo quale si riscontra nella vicina Trieste, potrebbe vincere più facilmente, perchè allora una parte di elettori ora malcontenti e disinteressati nella lotta, vi parteciperebbero più attivamente. Ma!..

La polemica fra il dott. Ciani

e l'Associazione Agraria

Dal dott. Ciani, direttore del Circolo agrario di Codroipo, riceviamo la seguente:

«La prima risposta a Lei — egregio signor Direttore — che si degnò fare i piedi al mio articolo ed il capo alla risposta dell'on. mio contradditore. La parola *reazionari* da me usata, si riferisce precisamente ai *sistemi* amministrativi del Comitato acquisti di Udine; di politica io non mi occupo, e basta.

«Se dovessi poi seguire, passo passo, la risposta inserita sul di Lei pregiato Giornale del 2 marzo e firmata da quell'ineccepibile persona, altruistica per eccellenza, che è il prof. cav. D. Pecile, non la finiremo mai più, perchè in quella risposta l'on. contradditore, tacendo di fatti concreti da me esposti nella seduta del 21 febbraio, svisando gli altri (e su ciò mi riservo di leggere il verbale della seduta suddetta) cerca di trascinarmi sulla via molto sdrucciolevole di una polemica personale.

«Mi meraviglia però che l'egregio prof. Pecile, con quella intelligenza che lo distingue, ricorra a questo sistema antiquato, pur di arrivare a correggere la non buona impressione lasciata dal mio primo scritto, fedele riproduzione di quanto dissi nella seduta del 21.

«Sarei addirittura da rinchiudere a S. Servilio se mi fossi anche lontanamente sognato di criticare la benemerita Associazione Agraria friulana, la quale certamente non ha bisogno delle mie lodi, e tanto meno dell'apologia fatta nella risposta dell'on. suo capo prof. cav. D. Pecile.

«Mi rincresce constatare un fatto che si ripete ogni qualvolta io ho avuto il coraggio della mia opinione — opinione che, bene o male esposta, ha rapporto col bene altrui — ed invece di incontrare o correggere la mia idea, tutto si risolve in una *incensatura* del proprio operato.

«Per conchiudere adunque ripeto (se sono stato frainteso non è colpa mia) che io quale rappresentante del Circolo Agrario di Codroipo, non ho mai in questa circostanza intaccato l'onorabilità di alcuna persona facente parte all'Associazione Agraria friulana; e che anche nella mia critica al sistema usato dal Comitato acquisti di Udine, ho avuto sempre per obbiettivo l'utile pubblico. Se lo statuto che regge il Comitato è viziato — si modifichi, per lo meno, essendo riconosciuto che per lo passato la smania di accumular capitali ha stornato dai campi la ricchezza.

«Non so spiegarmi perciò l'ostinazione del Comitato di Udine a non voler accettare, almeno nella sua seconda parte, l'ordine del giorno da me presentato, il quale non aveva e non ha altro scopo che quello di cementare, di rafforzare sempre più lo spirito della vera cooperazione.

«Se ciò avvenisse, certamente che questi screzi non avrebbero ragione di esistere e sarebbe più validamente tutelato l'interesse dei soci delle varie località che avrebbero il conforto di acquistare le materie utili all'agricoltura ad un prezzo ovunque uniforme, sennza privilegio di alcuno.

«Su questo campo accettiamo la discussione ragionata e tranquilla, nella speranza che altri più competenti sorgano in assistenza del nostro concetto, sempre pronti a *mettere le pive nel sacco* quando gli onorevoli contradditori arrivino a dimostrarci la superiorità pratica dell'attuale loro antiquato sistema, il quale puzza di monopolio e privilegio.

«E per non tediare ulteriormente faccio punto — rimanendo in benevola attesa; e nel mentre inneggio alla federazione dei vari sodalizi agrari della Regione, ringraziando Lei, on. signor Direttore, dell'ospitalità accordata a questa mia breve controreplica, mi creda

Codroipo, 3 marzo 1903.

per il Circolo Agrario
il Direttore
f. Luciano Ciani.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Statuto che si può dare ad una «Società per la protezione degli animali». Nel N.o 52 esposi:

«Come si può fondare una Società per la Protezione degli animali» Ora presenterò lo Statuto, col quale essa può governarsi, e quale io intenderei dare alla costituenda Società Sanvitese.

Un sodalizio di cittadini che ha per fine di far osservare leggi che sono la pura emanazione di principii d'equità e di civiltà, non abbisogna certo di complicato organismo per funzionare egregiamente. Laonde, il Codice che lo dovrà guidare, deve contenere disposizioni della massima semplicità ed evidenza. Ed ecco lo Statuto del genere che io proporrei quì a S. Vito per una Società protettrice degli animali utili e che può servire di norma per chi ci volesse imitare.

STATUTO

Art. 1. E' costituita in S. Vito al Tagliamento la *Società Sanvitese per la protezione degli Animali*.

Art. 2. La Società ha per iscopo la difesa degli animali domestici, la conservazione degli uccelli insettivori e la tutela della pesca d'acqua dolce, in omaggio alla giustizia, ai civili costumi, all'igiene, alla prosperità e dignità nazionale.

Art. 3. Per raggiungere questi intenti la Società avrà cura:

a) di prevenire per vie morali e di reprimere per le vie legali i maltrattamenti contro gli animali utili, invocando, al bisogno, l'appoggio dell'autorità Municipale e della Pubblica Sicurezza;

b) di far proibire che siano abbattuti animali da macello in luoghi accessibili agli sguardi del pubblico e specialmente della gioventù, facendo rispettare il Regolamento Municipale sulla Pubblica Macellazione;

c) di vigilare contro ogni abuso riguardo alla caccia ed alla distruzione illegale degli uccelli insettivori e dei loro nidi;

d) di promuovere l'*acquicoltura* e di far abolire tutti gl'istrumenti di pesca d'acqua dolce che distruggono la frègola nel fondo dei fiumi, rigoli e fossi;

e) di premiare gli Agenti Municipali e di Pubblica Sicurezza che con maggior zelo avranno fatto osservare le leggi e i Regolamenti sulla difesa e conservazione degli animali utili;

f) di distribuire gratuitamente libri e pubblicazioni relativi alla protezione ed al buon trattamento degli animali.

Art. 4. Il patrimonio sociale per le premiazioni e la propaganda è formato da *Oblazioni* annue di una lira, e da qualunque altro provento.

Art. 5. Il semplice atto di pagamento di una o più oblazioni, dà diritto alla qualità di *Socio*. Tale associazione dura per un anno.

Art. 6. Nell'anno susseguente si può cessare di essere socio anche col semplice rifiuto di pagamento della contribuzione annuale.

Art. 7. Chi contribuisce annualmente almeno 10 oblazioni, ha il titolo di *Socio Benemerito*.

Art. 8. Sono Soci *Onorari* quelli che si prestano semplicemente colla propaganda molto attiva, e colla influenza morale. La loro nomina è di spettanza dell'Assemblea Generale, dietro proposta del Consiglio Direttivo. Il Sindaco del Comune è Socio *Onorario* di diritto.

Art. 9. Possono essere soci quelle Ditte, Società ed Enti Morali che contribuiranno annualmente almeno cinque lire. Ciascuno di essi possono farsi rappresentare nelle Assemblee da un delegato.

APPENDICE 25

Lo sfregiato.

Romanzo storico
del
Prof. PIETRO ANDREATTA.

In ultimo era diventato quasi ilare, tranquillo; Antonio non lo annoiava più coi suoi timori, anzi sembrava disposto a coadiuvarlo in tutto immaginando egli stesso progetti i più arditi e difficili. I giorni si seguivano rapidi senza che nulla turbasse la serena tranquillità di quella famiglia.

Ugo, affaccendato come era, e sempre in moto non s'accorgeva delle frequenti assenze di Antonio, nè s'immaginava ed era ben lontano dall'immaginare dove egli passasse la maggior parte della giornata e della notte;

Prima cura di Antonio, appena conosciuta la volontà del suo padrone, fu quella di far venire a S. Daminiano i migliori artefici incaricati di trasformare la vecchia dimora in un elegante castello signorile rispondente a tutte le esigenze ed ai bisogni moderni. E fedele alla promessa scelse tra i suoi conoscenti e più fidati quelli che dovevano occuparsi della scala a chiocciola. Il suo lavoro però non si fermò alla scelta degli artieri, aveva anche attre idee pel capo e do endo trovare un uomo capace della contabilità e della immediata sorveglianza, aveva da persona esperta condotto con sè un certo Gregorio che, figurava come sorvegliante principale, ma al quale era stata affidata da Antonio una missione ben superiore a quella. Gregorio era un uomo sulla quarantina, dal volto colorato e grassoccio di cuor contento, ampia e spianata la fronte, l'occhio acuto, intelligenza prontissima, accorta e perspicace; Aveva servito molti anni nella vecchia polizia di Londra, si era da essa ritirato godendo il frutto della sua diligenza in una modesta pensione. Gregorio adunque, l'ex poliziotto, era amico di Antonio da alcuni anni. In questa occasione, interpellato dal buon uomo, se voleva assumere per suo conto un servizio speciale intorno al castello, accettò dicendo:

— Un po' d'aria di campagna, mi farà bene. Si scelse due compagni di fede provata e, dopo pochi giorni, si presentò ad Antonio e tutti insieme partirono. Gregorio fu nominato contabile e dei due suoi compagni: Galvano, il più robusto, scelto come cocchiere, Ancise, il secondo, per sorvegliare i lavori di scavo nel fossato che girava intorno al vecchio castello e che, in causa dell'abbandono in cui era rimasto, per tanti anni, causa le pioggie e le erbe parassite si era allargato alla superficie, rialzato alla base di perecchi metri. Gli uffici di questi tre uomini erano tali che certo potevano, quando il giorno declinava e anche durante notte, occuparsi dell'altro compito loro segretamente assegnato da Antonio, ossia di tener d'occhi la taverna di papà Geromme ed i suoi frequentatori. Così Antonio aveva stabilito un vero servizio di vera e propria sorveglianza interna ed esterna, ciò lo consolava e lo lasciava riposare tranquillo nelle poche ore che si concedeva di sonno.

Noi ora seguiremo Antonio nella sua visita alla scala a chiocciola e con lui troveremo anche Gregorio che per la robustezza dei muscoli e per l'intelligenza sveglia e lo spirito di immaginazione destava la simpatia ed incuteva il rispetto nei dipendenti. Antonio aveva stipulato un contratto speciale il quale doveva esser sciolto il giorno che i malvagi avessero pagata cara la loro audacia...

— Già — aveva detto — spero che riusciremo, coraggio, ho fede in voi.

Galvano ed Ancise erano trattati benissimo dal vecchio, che spesso dava loro del denaro perchè andassero a bere alla taverna di papà Geromme, ben inteso che le visite alla bettola del paese avevano per lo iscopo di far bere e cantare poi gli altri.

Antonio, scendeva la scala a chiocciola seguito da Gregorio che andava molto a rilento battendo di tanto in tanto sulle pareti e sui gradini con un piccolissimo martello, entrambi erano muniti da una torcia che spandeva intorno un acre odore di resina.... Non un passo faceva prima Gregorio senza essersi bene assicurato, che quanto restava dietro di lui non aveva segreti. Tratto tratto Antonio si fermava e lo sollecitava ma egli senza badare seguitava la sua ispezione minuziosa.

Arrivati al 27.o gradino Antonio pensò.

Vedremo se si accorgerà del segreto! — non aveva ancora concepito il pensiero che udì dietro di lui:

— Ehi, vecchio amico, fermati, qui vi è qualcosa che non mi garba!.... Questo gradino non è stato bene saldato... Bisogna far venire ancora gli operai perchè potrebbe diventar pericoloso un gradino che si muove.

Mentre parlava, guardava negli occhi di Antonio; questi guardava fissamente in silenzio il gradino

(Continua)

Art. 10. I soci potranno ricevere una tessera di riconoscimento per servirsene alla circostanza.

Art. 11. Ogni socio cercherà di cooperare efficacemente a che la Società possa raggiungere nel miglior modo il conseguimento dei fini che essa si propone.

Art. 12. Il socio che non è in grado con la propria autorità d'impedire le crudeltà contro gli animali, o la distruzione illegale degli uccelli, dei nidi e della fregola dei pesci, ne farà sollecita denuncia alla Presidenza, o agli Agenti Municipali o di Pubblica Sicurezza, indicando possibilmente il nome dei testimoni.

Art. 13. La Società è rappresentata da un Consiglio Direttivo composto di un Presidente e da tanti Consiglieri quante sono le borgate del paese, eletti dall'Assemblea Generale dei Soci a maggioranza relativa di voti. Del Consiglio Direttivo possono far parte soci d'ambo i sessi.

Art. 14. Il Consiglio elegge nel proprio seno un Vice-Presidente, un Segretario ed un Cassiere. Tutte le cariche durano un anno, e quelli che le coprono sono sempre rieleggibili.

Art. 15. L'Assemblea Generale è convocata, in via normale, una volta all'anno non più tardi del giorno ultimo di Marzo, per udire i rapporti del Consiglio Direttivo, pel rendiconto da parte di questo della gestione amministrativa e per deliberare sopra ogni proposta del Consiglio o dei Soci. Potrà essa inoltre essere convocata tutte quelle volte che il Consiglio Direttivo lo reputerà necessario.

Art. 16. Per semplificazione di gestione e per economia di tempo, tutte le deliberazioni dell'Assemblea si fanno in prima convocazione con qualunque numero di Soci, che devono essere preavvisati almeno tre giorni prima della riunione.

Art. 17. Potranno anche essere nominate delle Commissioni tecniche. La nomina è di spettanza del Consiglio Direttivo.

Art. 18.o Essendo indispensabile che il lavoro del Consiglio Direttivo sia attivo, rapido, risoluto e di applicazione immediata, senza inciampi e senza restrizioni, è a questo lasciata piena libertà d'azione per lo sviluppo della Società e pel conseguimento del fine che essa si propone; ed il Consiglio stesso è inoltre a tal uopo, autorizzato ad amministrare i fondi sociali ed a servirsene nel modo che stimerà più opportuno: salvo a render conto dell'opera sua e della sua gestione amministrativa all'Assemblea generale dei soci nella sua convocazione annuale come è detto nell'Art. 15.

Art. 19. E' di competenza del Consiglio Direttivo la compilazione del Regolamento Amministrativo, che comprenderà inoltre le attribuzioni delle cariche e le modalità d'ufficio

Art. 20. Qualsiasi aggiunta o modificazione al presente Statuto, che l'esperienza, lo sviluppo della Società od altro motivo qualsiasi fossero per consigliare, dovrà ottenere l'approvazione della Società, convocata in Assemblea dal Consiglio Direttivo. Le proposte, che in tal senso fossero per essere fatte da soci, dovranno essere presentate in iscritto al Consiglio Direttivo, il quale giudicherà se sia il caso di convocare appositamente la Società, oppure di rimetterne la discussione all'Assemblea Annuale di cui All'Art. 15.

E' doveroso notare come il presente Statuto venne compilato da uno studio comparato ed eclettico d'altri Statuti e Regolamenti gentilmente fornitimi da varie società della specie.

L'argomento della protezione degli animali utili è molto più importante di quanto apparisca a prima giunta. E' un soggetto che presenta facce svariatissime, molte delle quali sfuggono facilmente ad un esame superficiale. Non è che l'istruzione e lo studio che possono aprire il vasto orizzonte dei molteplici fenomeni che si svolgono in questo campo della zoologia, nei suoi rapporti colla vita sociale dell'uomo. Ed è per questo che lo scrivente escogitò di formare; (almeno fin che l'istituzione si consolida) nei centri più frequentati del paese (caffè - birrerie - circoli, botteghe di barbitonsore ecc.) delle minuscole biblioteche, composte di libri zoofili, di rapporti di Società, di atti di Congressi, la gran parte ottenuti cortesemente da varie Società protettrici degli Animali, specie da quella di Torino. Sulla modesta mensoletta portante la scritta: « Propaganda delle Società per la Protezione degli animali » ogni buon cittadino, nel quarto d'ora d'ozio, potrà trovare il mezzo di arricchire la propria mente di cose molto utili a sapersi, e di educare il cuore a cose nobili da seguirsi.

Luigi Francescutti - Bianco.

MANIAGO.

— Beneficenza.

(pr.) Nella lieta circostanza in cui i coniugi Rosa festeggiavano le nozze d'argento i loro figli elargivano la somma di 50 lire a beneficio della Congregazione di Carità. L'atto, degno del maggior encomio, trovi anche in differenti occasioni, degli imitatori con sentimenti così umanitari.

— Calmiere.

La Giunta municipale, sentita la Commissione d'Annona, ha determinati i seguenti prezzi per il pane e per le farine:

Pane bianco farina di I.a qualità al Kg. cent. 42; pane misto al Kg. cent. 36; ogni panetto bianco del peso di grammi 120 cent. 5; e del peso di grammi 95 cent. 4; ogni panetto misto del peso di grammi 140 cent. 5; e di grammi 110 cent. 4; la farina di granoturco nostrano al Kg. cent. 22.

FORGARIA.

— La questione del segretario.

In seguito a parecchi ricorsi contro l'elelezione del signor Zuliani Luigi a segretario del nostro comune, ricorsi fondati sopra una decisione della Giunta provinciale amministrativa; la Prefettura annullava la nomina stessa.

Contro questo annullamento, testè il Consiglio comunale deliberava di presentare un ricorso al Governo del Re; e un ricorso nello stesso senso inoltrava l'interessato sig. Zuliani.

Viceversa, altri ricorsi furono presentati al Ministero da parte di privati cittadini, perchè il decreto prefettizio sia mantenuto ed abbia esecuzione.

Così si perpetua, a danno del paese, una lotta sconsiderata e infruttuosa.

CODROIPO.

— Cose della Società Operaia.

4 marzo. (B). — Alle ore 7 pom. d'oggi ha avuto luogo la seduta del Consiglio della Società Operaia alla quale intervennero 10 sopra 12 Consiglieri.

Il Consiglio ha accettati 5 soci nuovi; ha udita la lettura della relazione sulle due feste da ballo, dalla quale risultò un civanzo netto di oltre 200 lire che saranno ripartite fra la Società Esercenti e la Società Operaia.

Quest'ultima, con le 100 lire che le spettano, costituirà il primo fondo per l'acquisto della nuova bandiera, la quale sarà inaugurata nel prossimo settembre.

Il Consiglio infine deliberò che anche quest'anno abbia luogo il banchetto per festeggiare il 27.o anniversario della fondazione della Società.

Il banchetto è fissato per il giorno 10 marzo e saranno estesi gli inviti anche ai non soci. E da prevedersi che riuscirà numeroso.

Verrà invitato l'on. deputato Riccardo Luzzatto, socio benemerito del Sodalizio.

Il Consiglio, prima di sciogliersi, nominava una commissione con l'incarico di organizzare il banchetto. Essa è costituita dai sg. Ernesto Bulfoni, Gio. Batta Tubaro, Nicola Guzzoni, Toso Carlo, Toso Antonio, Luigi Volpe e Roberto Lotti.

— Prati in fiamme.

Questa sera, una prateria vicino Beano era in fiamme.

Il chiarore si distingueva anche da qui.

L'incendio è scoppiato verso le 3 1|2 pom. ed alle 7 pom. durava ancora.

Ignoro le cause che lo determinarono.

— Mistero!

Il vetturale Enrico Baldassi, accompagnava la sera di domenica 1 corr. il signor Alessandro Cinelli con la vettura a Romans di Varmo. Giunti che furono a due chilometri sulla strada di S. Martino si avanzarono due individui i quali pregarono il vetturale a fermarsi ed a lasciarli salire in vettura, perchè erano stanchi. Il vetturale si rifiutò; i due individui gli chiesero allora uno zolfanello. Il vetturale a tutta risposta, inquieto per il loro contegno, diede una sferzata al cavallo e via di corsa. Subito dopo udiva dietro le spalle due colpi di revolver. Il vetturale ed il signor Cinelli, giunti a Muscletto, si fermarono all'osteria di *Siora Adelaide* dove narrarono l'avventura loro toccata.

Nulla si potè sapere dei due sconosciuti.

— Dimissioni.

La famosa seduta Consigliare di Sedegliano, relativa alla nomina del medico condotto, ha lasciato uno strascico: il signor Achille Cucchini consigliere comunale, per divergenze di vedute con alcuni colleghi i quali per deliberato proposito non parteciparono a quella seduta, ha rassegnate le sue dimissioni.

— Attenti ai bambini.

L'altro giorno, in Passeriano, un bambino di cinque anni, certo Angelo Pituello si sdraiò in un campo, sotto il carro dal quale, i di lui genitori, che lavoravano poco lungi, avevano staccati i buoi. Quando essi riattaccarono gli animali, non s'accorsero del pericolo che correva il loro figliuolo, nel frattempo addormentatosi. La ruota posteriore del carro gli passò sulla gamba destra, fratturandogliela!

— Disgrazia.

Un giovanotto, certo Guglielmo Cordovado, volendo provare una bicicletta e non essendone pratico cadde e si ruppe un braccio.

MONTENARS.

— Vecchia ottantenne nel fuoco.

4 marzo. — Certa Elena Isola, ottantenne, iersera, mentre ad ora tarda riscaldavasi al fuoco, presa forse dal sonno, cadeva sulle fiamme. Alle sue grida, accorse il giovane Franzil Giovanni che spense alla meglio, ed arrischiando di rimanerne investito, il fuoco appreso alla disgraziata. Ella aveva già riportato gravi ustioni alle coscie ed alla faccia; per cui, data anche l'avanzata età, il suo stato desta apprensioni.

POLCENIGO.

— La morte del segretario.

4 marzo. — Ieri alle ore 9 pom. cessava di vivere il segretario comunale di Budoia, Cardazzo D.r Antonio, ingegnere, d'anni 65.

Per oltre un trentennio servì il suo paese con amore e col massimo disinteresse.

Aveva coltura non comune ed era dotato di vaste cognizioni amministrative.

I funerali, fissati per venerdì alle 10, saranno fatti a spese del Comune.

— Il dott. Cardazzo era una delle più simpatiche figure che abbiamo conosciuto in Friuli: di carattere aperto, gioviale. L'ultima volta che lo vedemmo, si fu in occasione del Convegno della Società Alpina. E ricordava egli allora di aver fatto la salita al Cansiglio assieme al prof. Giovanni Marinelli: e narrava con sentita compiacenza qualche particolare di quelle escursioni, che iniziarono gli studi di quella importante plaga.

Ai parenti dell'estinto, le nostre condoglianze. (Redaz.)

TOLMEZZO.

— Altra lodevole iniziativa.

(C.) — 4 marzo. — Gli egregi signori Beorchia-Nigris avv. Michele Sindaco e Ciani Gio. Batta Presidente della Società Operaia stanno promovendo la istituzione a Tolmezzo di una Sezione del Segretariato della Emigrazione di Udine o di un Segretariato autonomo. (*Vi accennò ieri, nella chiusa della sua relazione, il nostro incaricato speciale*).

E' ai torchi una circolare indicente una adunanza di tutti i Sindaci e Presidenti delle Società operaie della Carnia e del Canale del Ferro per discutere sulla opportunità della istituzione e per gettarne eventualmente le basi.

La eccezionale importanza che la emigrazione operaia ha in questa regione, la influenza che esercita su tutte le nostre sociali manifestazioni ed il bisogno ognor crescente di proteggere l'operaio che si spinge per ogni parte del mondo in cerca di lavoro e di pane, rendono altamente benemerita questa iniziativa.

Appena potrò avere una delle dette circolari ve la manderò.

Chiudo questa mia prima nota di cronaca manifestando l'augurio che in Provincia si proceda di concerto nella protezione dell'operaio all'estero e che quindi la istituzione non sia qui assolutamente autonoma, ma collegata con quella di Udine.

LESTANS.

— Messa d'esequie.

4 marzo. — Ieri in questa Chiesa parocchiale venne celebrato un ufficio funebre al defunto industriale signor Leonardo Melocco.

Tutto il paese vi assisteva.

Terminato l'ufficio, il Paroco don Luigi Brusadin con brevi ed appropriate parole disse delle virtù dell'estinto.

La salma da S. Remo venne trasportata a Budapest, e al passaggio a Casarsa erano ad attenderla i fratelli, i nipoti e i cognati.

GEMONA.

— Locali scolastici.

La nuova Amministrazione Comunale ha trovato il modo di provvedere alla erezione di nuovi locali scolastici, tanto nel capoluogo del Comune come nelle dipendenti frazioni. A tal fine ha conferito coll'on. Caratti, deputato del nostro Collegio, per le pratiche necessarie da farsi presso il Ministero della P. I. onde ottenere il sussidio occorrente. L'on. Caratti ha promesso il suo appoggio.

CANEVA DI SACILE.

— L'Associazione Agricola.

I soci dell'*Associazione Agricola Cooperativa* si riunirono domenica in assemblea generale per l'approvazione del consuntivo 1902 e per la elezione delle cariche sociali.

L'associazione, istituita solo da 6 anni, conseguì in questo tempo brevissimo uno sviluppo e un incremento straordinario. Il movimento di cassa, verificatosi nell'anno decorso, arrivò alla somma di lire 121,623,99; i risparmi si elevarono a lire 45,189,23; le merci distribuite ai soci, in numero di 282, fra concimi, semi e anticrittogamici toccarono la bella cifra di Q.li 5384.52. L'utile netto conseguito in questo esercizio è di L. 1344,67, che, unito alle riserve antecedenti, costituisce al 31 dicembre p. p. un fondo di cassa di L. 6453.28.

Alle cariche sociali, furono riconfermati i signori: Lucchese Pietro, Cavarzerani Giuseppe, Guatteri Pietro e Zaghet Matteo; Sindaci i signori: Zaro dottor Antonio, Chiaradia Antonio e Chiaradia Simone di Fratta.

Cronaca Cittadina

Notizie della Esposizione.

Facilitazioni governative. — La Direzione generale delle Gabelle ha disposto che gli espositori stranieri alla esposizione agricola e industriale di Udine che si terrà nei mesi d'agosto e settembre, possano spedire i loro prodotti con bolletta a cauzione in esenzione della visita alla dogana di Udine, che ne farà importazione temporanea.

La firma di un contratto. — Questa mane, alle 11, ebbe luogo la firma del contratto per l'appalto della costruzione dell'edificio delle Belle Arti, degli ingressi principali di Via Cavallotti, dei Porticati laterali, del Restaurant e dei locali annessi, e del teatrino pel Caffè chantant.

Erano presenti l'on. comm. Elio Morpurgo, presidente del Comitato esecutivo, il seg. gen. ing. cav. G. B. Cantarutti e le ditte assuntrici dei lavori cav. L. Rizzani, Girolamo D'Aronco, Giov. Tunini e G. B. Della Marina.

Il Contratto venne firmato dall'on. comm. E. Morpurgo per il Comitato esecutivo e dai rappresentanti delle 4 ditte assuntrici.

* * *

V'è buon affidamento che l'acqua per le fontane e per il laghetto possa essere fornita dallo spett. Consorzio roiale.

Lavori di giardinaggio. — Sono incominciati i lavori per la trasformazione del campo dei giuochi — negli spazi non occupati da edifici — in giardini. Furono già scavati i viali, taluni larghi dieci metri, altri 6; nonchè tracciate le aiuole in rilievo. Verso la metà del mese, vi saranno anche collocate le piante che dovranno figurare in piena terra. Lavorano quarantaquattro operai.

Sopraintende a questi lavori — assistito dal signor Augusto Calderara — l'ing. Ottavi, che si trova sempre al posto, assiduo e paziente.

— Elezioni della Società operaia.

Le due commissioni per la scelta dei ventiquattro candidati consiglieri, si sono poste d'accordo, in massima.

Questa sera, si riuniscono per fissare una lista concordata; e per domani sera sono convocati i soci, cui la lista verrà comunicata.

Plaudiamo all'accordo. La fase difficile che la società attraversa, richiede l'unione di tutte le energie.

— Signorina Udinese che si fa onore.

La signorina Ida Micoli, nostra concittadina e figlia al signor Angelo Micoli, dirige, insieme ad altra collega a Maroggia nella Svizzera, un florido istituto femminile. — Dai giornali di Bellinzona riceviamo esservisi dato, uno dei passati giorni, in questo collegio, un trattenimento artistico; recitazione, canto, musica; nel quale le alunne si distinsero per ottimi risultati, istruite dalla signorina Micoli, vera artista appasionata.

I giornali di là apprezzano molto l'opera di questa giovane, colta ed intelligente direttrice, e pronosticano all'Istituto un sempre più florido avvenne. Congratulazioni alla distinta nostra concittadina e alla sua famiglia.

— Una lettera del Signor Luigi Pittoni.

Udine, 5 marzo 1903. — Le dichiarazioni contenute nella deliberazione dell'On. Giunta Comunale ieri publicata nel di Lei reputato periodico meriterebbero, per quello che mi riguarda, una detagliata risposta; ma, poichè della vertenza pare sia stato investito il magistrato, credo inutile ogni pubblicazione, lieto che mi si offra così il modo di chiarire a suo tempo le cose e ristabilire la verità dei fatti.

Luigi Pittoni.

FUNERALIA.

Solenni riuscirono i funerali della compianti gentildonna Lucia de Fornera nata Chiussi, che ebbero luogo ieri alle ore 9|2. Il carro di prima classe recante il feretro con sopra una corona in rose bianche e viotette dei nipotini Cesarina, Rodolfo, Enzo e Maria, era preceduta da altro carro a due cavalli coperto di corone; delle quali i nastri portavano le scritte: Lucio e Rina alla cara mamma — Cesare e Alessaudrina all'ottima mamma — I fratelli — Le cognate — Famiglia Piantanida — Famiglia Picottini — Nipoti Chiussi — Nipoti Carnelutti — Magda de Pilosio — Giovanna Sbuelz — Biagio e Fanny Peeile.

Dirigevano il corteo l'amico cav. D.r Carlo Marzuttini ed il nipote conte della Porta. Ai lati del carro: la contessa della Porta, la contessa Caratti-Rinaldini, la contessina Picecco Montegnacco e la signorina Carnelutti. Seguivano immediatamente i figli D.r Lucio e tenente Cesare e le nuore, con un largo stuolo di amici, di notabilità e di conoscenti. Moltissimi i ceri.

Dopo la messa nella Metropolitana, la salma, seguita dalle carozze dei parenti, fu trasportata a Tricesimo, dove giunse alle 13. Erano ad attenderla al principio del paese il clero, numerosissimi amici e parenti ed una moltitudine di popolani e contadini che vollero rendere l'ultimo tributo alla pia Estinta, la quale fu modello di civili e domestiche virtù. Dopo l'assoluzione nella chiesa Parrocchiale, la salma fu calata nella tomba di famiglia.

* * *

Ieri, con larga partecipazione di colleghi e di amici nonchè di rappresentanze del Comune e della ferrovia, seguirono i funebri del compianto dott. Capparini. Parecchie e splendide, le corone: della moglie, del fratello, dei colleghi ecc.

Ai lati del feretro incedevano dottori Clodoveo D'Agostini e Ugo Chiaruttini, gli ingegneri della Ferrovia sezione manutenzioni Antonini e Rubic.

Quando il corteo giunse sul piazzale fuori parta Villalta, dissero commoventi addii: il cav. dott. Carlo Marzuttini, quale medico municipale; il dott. D'Agostini e il dott. Giuseppe Murero: commoventi, e per l'affetto cui le loro parole avevano inspirazione e pel ricordo della sventura che parve accasciare il povero estinto quando gli morì l'unica figlia: un dolore che non l'abbandonò mai più. Il dott. Murero ricordò, parlando del collega medico condotto, la triste condizione di questi benemeriti fra i medici, ai quali null'altro riposo è concesso e null'altra pace che quella ond'è apportatrice la morte.

Ai superstiti dell'estinto, che da tanti anni apprezzavamo come uomo di scienza e di cuore, le nostre profonde condoglianze.

L'agitazione dei calzolai.

La commissione nominata dai calzolai domandò, e ottenne, l'appoggio della Camera del Lavoro; e d'accordo con questa, sta organizzando per domenica un comizio pubblico per protestare contro il lavoro carcerario che danneggia gli operai onesti e contro la consuetudine invalsa nei reggimenti di adibire al lavoro di calzoleria i militari.

Tutte due le questioni sono vecchie, anzi molto vecchie, e furono trattate in comizi pubblici, da corpi morali, dallo stesso Parlamento, l'ultima poi, fu oggetto di una interpellanza anche di recente; e il ministro della guerra rispose ch'era una necessità il tenere in esercizio i militari di questa professione, pel fatto che, durante le manovre in campagna, tutti i lavori di riparazione dovevano essere eseguiti da militari, sul campo, non essendo ammissibili a seguire i reggimenti persone che ne fossero estranee. — Ricordiamo questo, a titolo di informazione d'attualità.

* * *

Riceviamo, sulla agitazione dei calzolai la seguente:

Il calzolaio da voi interrogato ieri, nella narrazione che vi fece parlandovi delle scarpe, obliò una cosa delle più importanti.

Egli disse che le scarpe che si vendono in città, provenienti d'altrove, costano meno di quello che può costare il cuoio a noi, prima di farle.

Ciò è naturalissimo; ma bisogna osservare la qualità della merce messa in opera!

Miracoli non si possono fare, quando trattisi di cuoi, perchè questi, io posso dirlo per cognizione di causa, oscillano su di un prezzo internazionale, e quello che costa a Udine il vitello di prima qualità, costa su per giù a Londra come a Parigi.

Quindi, se concorrenza esiste, bisogna trovarla nel sistema di lavoro e nella merce di qualità inferiore, di modo che a noi stessi calzolai di qui non sarebbe difficile attivare codesti prezzi. Ma ci vogliono denari per far fronte ad altri denari accumulati; senza di ciò, torna inutile ogni discorso.

Demetrio Canal.

— Ancora sulla peste esantematica nei suini.

Ieri mattina il nostro veterinario Municipale dott. cav. Gio. Batta Dalan, accompagnato dai suoi egregi colleghi dott. cav. Gio. Batta Romano Veterinario Provinciale e dott. Tacito Zambelli, quest'ultimi due membri del Consiglio Sanitario Provinciale, eseguì nuovo sopraluogo al Mulino Castellano in S. Osualdo, per esaminare i majali ammalati. Dopo i due morti giorni addietro, trovò che un altro era morto la sera antecedente ed uno la mattina stessa. — Ispezionati dai sullodati sanitari, gli otto superstiti, già da giorni addietro sotto sequestro, notarono che in quattro, la malattia aveva fatto rapidi progressi, particolarmente per estese localizzazioni esterne (esantema papuloso), per cui i medesimi trovavansi in condizioni disperate.

Negli altri quattro notarono la forma clinica meno accentuata, abbastanza svegli e che appetiscono sufficientemente gli alimenti apprestati.

Il proprietario, sentita però la prognosi infausta emessa concordemente dai tre Veterinari, spontaneamente decise di far trasportare ieri stesso (i quattro più gravi) al Campo Comunale di seppellimento e colà ucciderli ed interrarli. — Ciò che infatti venne effettuato nel pomerigio. — Restano quindi ancora in cura (dei dodici) i quattro maiali apparentemente meno gravi, ma che molto probabilmente dovrano essi pure soccombere od essere sacrificati.

Furono ordinate rigorose misure di polizia sanitaria e disinfezioni.

A. C.

— La gratitudine dei Veterani e Reduci.

Dall'Onor. Comitato del « Ballo popolare », che ha avuto luogo al Nazionale a vantaggio dei più poveri reduci e del fondo disoccupati della Camera del Lavoro, la Società dei veterani e Reduci ebbe ieri l'importo di lire 122.05 quale metà incasso netto.

La Presidenza, a nome anche del Consiglio Direttivo, esprime pubblico e vivissimo ringraziamento all'on. Comitato per il pensiero gentile e patriottico, concorrendo così ad aiutare vecchi soldati ora poverissimi ed impotenti a qualsiasi lavoro.

— Teatro Minerva.

Molto pubblico, ieri sera, alla rappresentazione dell'opera buffa *Crispino e la Comare* da parte della Compagnia lillipuziana.

Furono applauditi i principali esecutori, Angelo Bagni (*Crispino*) che cantò quantunque indisposto, Erminia Casoli (*Annetta*), Emma Guerra (*Comare*), Luigi Danieli (*Contino*) ed U. Tedeschi (*Asdrùbale*.)

* * *

Questa sera, seconda ed ultima rappresentazione di quell'opera.

Dopo il 1.o atto *debutterà* il piccolo *Tamagno*, che canterà la grande aria *Di quella pira*, nell'opera *Il Trovatore*.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il Tram di S. Daniele in Tribunale.

Ieri, al nostro Tribunale, si incominciò il processo intentando dal padre di quel povero Buttazzoni, agente della ditta Pellegrini, il quale, nel giorno 23 maggio 1902, fu travolto da una macchina della Tramvia Udine - San Daniele sul viale di Porta Gemona, presso le case Pecile, appena fuori della Stazione tranviaria, e dovette soccombere.

Al banco degli accusati siedono il macchinista Carlo Savi, ed il manovratore Mattiussi, impatati di omicidio col poso.

L'Ing. Leonida Leonetti direttore del Tram a Vapore e rappresentante il proprietario signor Naufelden è chiamato a rispondere quale civilmente responsabile.

L'interrogatorio.

Il macchinista Savi dice, che, appena sentito il grido, che il Buttazzoni diede, fermò la macchina.

Il Mattiussi racconta che, appena uscita la macchina dal cancello, avvertì una scossa e udì quindi un grido. La macchina si fermò, ed egli, sceso, passando avanti la macchina, vide il povero giovane posato a terra sul fianco destro, e colla gamba rotta incrociata sull'altra. Avvisò tosto il Savi dicendogli:

— El se andà sotto Sior Min, quel che el gera da Degani.

Avverte poi, che la *campana* d'avviso fu suonata, come sempre, quando la macchina era vicino alla casa Pecile.

S'interroga poscia l'Ing. Leonida Leonetti, il quale dice che il personale non ha nessuna responsabilità, perchè fece quanto doveva e poteva osservando tutte le cautele prescritte. Seppe dell'investimento poco dopo, e seppe anche che il Buttazzoni era stato avvertito del pericolo, dai facchini del magazzino Pecile.

Buttazzoni Luigi fu Giovanni, di Ragogna, padre del disgraziato, conferma la denuncia fatta. Il Presidente ne da lettura.

Passarini Teresa di Pietro, di anni 21, nata a Nogaredo di Prato e residente a Udine, serva nella famiglia del signor Pecile.

Era sulla porta di casa che aspettava il passaggio della locomotiva, per poter andar via, *pei fatti suoi*.

Vide il ciclista che la salutò, ed essa gli rispose. L'avvertì dell'avvanzarsi della macchina, perchè lui non poteva vederla. Il Buttazzoni girò a destra e sinistra ma poi fu travolto.

Correva moderatamente ed a testa bassa.

Sentì il fischio, non tanto lungo; però; capì, che era il segnale della partenza.

Stampetta Giuseppe di Giuseppe, di anni 25, allora caporal maggiore, ora agente di manifatture.

Racconta che il ciclista appena accortosi della macchina scartò, prima a destra e poi a sinistra e che urtò con la bicicletta lo spigolo della macchina. La locomotiva fu fermata, appena il Buttazzoni mandò il grido.

Con altri, corse sul luogo, poichè trovavasi distante un po', ed osservò che la gamba sinistra era piegata sotto la gamba destra. Crede d'aver sentito un fischio, ma non può assicurarlo. Non è in grado di confermare se il macchinista abbia dato il controvapore.

Gaio Ferdinando di Carlo, di anni 21, nato a Torino, residente a Spezia, caporale.

Si trovava ad una distanza di centometri e stava discorrendo con lo Stampetta. Vide il ciclista che correva moderatamente e sempre lo segni con l'occhio. Vide la macchina, ed il Buttazzoni *scartare* a destra e sinistra finchè cadde sotto la locomotiva. Subito corse sul luogo.

Un ciclista più abile del povero Buttazzoni, avrebbe potuto scansare il pericolo, tagliando la strada o scendendo dalla bicicletta. Non udì alcun fischio di locomotiva; però non esclude che sia stato dato.

L'Avv. Caratti, della difesa, fa formale istanza, perchè si faccia un sopraluogo, dopo aver sentiti altri tre o quattro testi sulle deposizioni più importanti.

Suona mezzogiorno, e la corte, leva l'udienza, rimandandola al pomeriggio, riservandosi di deliberare allora sulla domanda dell'On. Caratti.

Udienza pomeridiana.

Il dibattimento si riprende alle ore 2 pom.

Il Presidente dichiara che il Tribunale si riserva di deliberare sulla domanda di sopraluogo dell'avv. Caratti, dopo l'audizione dei testi.

Giuliani Antonio fu Giuseppe di anni 52 da Udine, oste.

Il 23 maggio, stava giuocando alle boccie nella sua osteria, sita rimpetto ai magazzini Pecile, con i signori: Plateo, Dilde e Pilosio. Da poco avevano incominciato la partita, quando avvertirono un rumore come di due corpi che s'incontrano, seguito subito da un grido. Lasciate le boccie, corrono in istrada e vedono un giovane sotto la locomotiva! Tosto aiutano ad alzare la macchina e ad estrarre il povero Buttazzoni, adagiandolo sull'erba.

Egli, teste, non avvertì nessun fischio; dice che il fischio per le manovre è breve, mentre quello per il segnale della partenza è prolungato.

Pittorillo Pietro fu Antonio di anni 38, nato e domiciliato a Udine, negoziante di granaglie.

Si trovava sul piazzale della porta Gemona. Avvertito della disgrazia, corre e vede il povero Buttazzoni in fin di vita. Al suo arrivo il poveretto era già stato adagiato sull'erba. Vide sul luogo altri: Pangoni, Bulfoni, Poletti, i quali dichiararono di non aver sentito il fischio della partenza della macchina. Fu il teste, che accompagnò il ferito all'Ospitale. Strada facendo, interrogò il Buttazzoni, e questi gli disse, che se avesse udito il fischio, si sarebbe gettato contro la siepe.

Pangoni Ermenegildo di Francesco, d'anni 41, di Godia, facchino presso la ditta Pecile.

Il pomeriggio del 23 maggio, scaricava, assieme al Bulfoni e Poletti, un carro di legnami. Vide il Buttazzoni percorrere in bicicletta il marciapiede. Giunto vicino a loro, li salutò Quando fu al canto della siepe il Pangoni gli gridò: *Ocio alla macchina*; ma sembra che non abbia udito. Il Buttazzoni, dice il teste, non vide la macchina se non quando fu nell'impossibilità di schivarla. Al grido che il povero giovane diede, il macchinista fermò di botto. Egli non fece osservazione se si fosse dato il segnale della partenza.

Poletti Antonio fu Pasquale, di anni 35, facchino presso il magazzino legnami Pecile. La sua deposizione conforme a quella del teste Pangoni. Aggiunge soltanto che il Buttazzoni salutò la serva Passerini; e che quando egli arrivò sul luogo della «disgrazia» si trovava con un piede sotto la seconda ruota della macchina.

Anche il teste *Bulfoni Luigi* fu Luigi d'anni 28 di Varmo, ripete press'a poco lo stesso racconto.

Pilosio Antonio fu Pietro, di anni 41, negoziante in vini.

Si trovava nel cortile dell'oste Giuliani. Senti un grido, corse in strada e vide un uomo sotto la macchina. Il macchinista disse di dare alla locomotiva il *controvapore*; ma dai presenti fu sconsigliato. Non avvertì nessun fischio.

Plateo Gino di Michele di anni 22, agente della Metropoli. Mentre stava giuocando alle boccie, udì prima uno strepido, poi un grido. Assieme ai colleghi, uscì. Racconta cose già note. Non udì alcun fischio, però non esclude sia stato dato.

Dilde Rizzardo di Giuseppe di anni 24, disegnatore presso lo Stabilimento Passero. Udito il grido, presagendo una sventura, si fermò nella corte, perchè non avrebbe certamente retto alla vista del Buttazzoni. Mandò però gli altri colleghi Non avvertì nessun segnale di partenza, però non può escludere assolutamente che sieno stati dati i segnali soliti.

Franzolini Valentino di Giuseppe, stalliere alla *Cargnella*.

Era sull'angolo del negozio Degani che parlava col giovane commerciante Alberto Chiurlo. Vide il Buttazzoni investito dalla macchina. Dice che, al momento dell'uscita della macchina, non fu dato alcun segnale.

Rotti Sebastiano fu Francesco di anni 36, albergatore.

Si trovava sulla porta Gemona.

S'accorse dell'accaduto da un crocchio di persone che correvano verso la stazione del tram, e facevano corona alla macchina. Da un passante seppe che un giovane era caduto sotto la locomitiva.

Udì poi il Giuliani esclamare:

— Che infamia! che venga fuori una macchina senza dar alcun segnale!.

Caraffa Cesare fu Carlo di anni 42, maestro comunale di S. Daniele.

Aspettava la partenza del treno, ed intanto camminava su e giù, presso la pesa del Dazio. Vide d'un tratto accorrer gente, seppe della disgrazia avvenuta. Si avvicinò; stette per circa 10 minuti a guardare; ma poi si ritirò, non potendo reggere alla vista di quelle membra sanguinanti.

Se n'andò quindi, ma richiamato, retrocedette, portandosi a salutare il ferito. Si conoscevano erano amici. Non udì nessun fischio.

Castellani Giovanni, mugnaio.

Al momento in cui successe l'investimento, non udì nessun fischio; avvertì un segnale soltanto sei [illegible] sette minuti prima.

Seppe la disgrazia dai lavoranti del magazzino Pecile.

Cruciati Domenico di anni 62, possidente di Pinzano.

Aspettavo la partenza del treno come il teste Caraffa. Depone su circostanze note, e ripete che nessun fischio fu dato dal macchinista: stando egli in attesa del treno, se il segnale fosse stato dato, lo avrebbe certamente avvertito.

Zilli Luigi di Pietro, d'anni 40, facchino presso Degani: ripete circostanze già udite.

Con. *Bisutti Antonio* di Giovanni, d'anni 51, da Faedis, si esaurisce la lista dei testi della parte civile. La sua deposizione porta nessun nuovo particolare.

I testi a difesa.

Volpe Gio Batta fu Antonio, d'anni 39, industriale. Attribuisce al Buttazzoni la causa dell'investimento. Egli si trovava alla stazione. Dopo l'ultimo fischio; andò alla rimessa: possono aver anche suonata *la campanella* ma egli non udì.

Deciani co. Enrico di Agostino studente.

La macchina prima di uscire aveva dato un fischio prolungato; messasi in moto, procedeva pianissimo. Vide il ciclista rasente alla siepe che andò contro la macchina. Il Buttazzoni salutò la serva Passerini, e dice, che si fosse scansato subito, si sarebbe salvato. Udì gridare: «*Ocio alla macchina.*»

Lodolo Vittorio fu Pietro, di anni 37, dipendente della ditta Orter; non racconta nulla di nuovo.

Lauzzana Giuseppe fu Pietro, d'anni 49, guardiano di Cicconicco, dice che il fischio fu dato quando la macchina era giunta allo scambio.

Anche il *Molgara Giuseppe* di Carlo, capotreno, narra cose già note.

Il capostazione *Straigher Emilio* fu Giorgio, d'anni 34, nativo di Trieste, ritiene che il personale abbia agito regolarmente e che prima d'uscire si sieno dati i segnali dovuti, fu informato del triste caso dal Molgara.

Pecile Biagio, proprietario del magazzino legnami al racconto di fatti noti, aggiunge che, per quanto egli sa, nell'uscire i treni dalla stazione, viene dato il fischio e si suona la campana.

Perissini Eugenio fu Eugenio, di anni 48, negoziante: ebbe più volte a riscontrare il regolare procedere della Tranvia Udine-S. Daniele. Notò il fischio, dato dalla macchina, prima che uscisse dal recinto.

Moro Silvio Segretario del Tram a vapore.

Vi fu un'inchiesta da parte dell'Ispettorato delle ferrovie e risultò che il personale non aveva nessuna responsabilità nel tristissimo caso.

Caratti insiste sulla sua domanda del sopraluogo, esprimendo il desiderio che al medesimo siano presenti i testi Volpe, Deciani, Lodolo Moro, Lauzana e la serva Passerini.

Girardini muove due istanze al Tribunale. Che il teste Cedolini, ammalato sia assunto a domicilio sulle circostanze dal processo scritto e delega a rappresentarlo l'avv. Asquini di S. Daniele; che venga reclamato l'atto per cui si concede alla tramvia di tenere fermi i propri carri anche sul binario della via.

Il Tribunale accoglie le domande, mosse dagli avvocati d'ambo le parti, e cioè:

di fare il sopraluogo oggi alle ore 10 ant. coll'intervento dei testi proposti dall'avv. Caratti;

di ricercare nell'archivio municipale la deliberazione dell'Ispettorato delle ferrovie;

di dar lettura della deposizione del teste Cedolini e di verificare presso la Prefettura, se realmente esista uno scritto dal quale risulti di lasciar fermi i carri, sul binario, lungo la via.

CORTE D'ASSISE.

Assoluzione.

Martedì e ieri si svolse il dibattimento contro Luigia Marus fu Giuseppe, d'anni 40, da Fanna, accusata di aver appiccato il fuoco nell'abitazione dalla compaesana Maria Mian, con la quale aveva avuto parecchie cause civili e penali.

Il verdetto dei giurati, però, negò la sua responsabilità.

Ella venne perciò assolta e immediatamente scarcerata.

La difese l'avvocato Bertacioli.

Mancato omicidio.

Oggi si dibatte il processo contro Dionigio Madussi di Francesco di anni 26, bracciante, e Giacomo Molaro di Angelo d'anni 27, giornaliero, entrambi da Artegna, accusati: il primo, di mancato omicidio con premeditazione, per avere, nella notte dal 10 all'11 ottobre 1902, in territorio di Buia, a fine di uccidere, esploso quattro colpi di rivoltella contro Antonio Comoretto che fortunatamente rimase illeso; il secondo, di complicità nel delitto di mancato omicidio per avere concorso coll'eccitare e rafforzare nel Madussi la risoluzione di commetterlo.

Vi sono undici testimoni di accusa e sette di difesa.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Bertacioli e Levi.

Ecco, riassuntivamente, il fatto. Dionigio Madussi era creditore di L. 19.— Giacomo Molaro di L. 90. — verso l'Antonio Comoretto. Non potevano mai riscuoterle. Seppero che il 10 ottobre il Comoretto si recava a Gemona, per incassare denaro. Vi si recavano anch'essi, e passarono la giornata con lui e con suo cognato Luigi Concheri, — prima in Gemona, poi ad Artegna, dove mangiarono, bevettero e giocarono in buona amicizia.

Lasciaronsi verso le ore 20.30.

I due cognati Comoretto e Concheri s'avviarono a Buia; ma di poco avevano oltre passato il ponte del Boez, quando furono sparati quattro revolverate all'«indirizzo» del Comoretto. Il Concheri, al chiarore della vampa prodotta dell'esplosione, riconobbe che chi sparava era il Madussi, e che il Molaro si trovava a pochi passi da lui.

Il Concheri ebbe animosamente ad affrontarli, ma quei due fuggirono. Arrestati la mattina dopo, prima negarono, poi ammisero il fatto sostenendo di aver voluto intimidire il Comoretto a causa della sua ostinata morosità.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Granoturco. — Mercato scarso. Prezzi in sostegno. Segnaronsi: l. 12.35, 12.60, 12,75, 13.15, 13.30, 13.50, contro l. 12. — a 13.25 del mercato precedente. *Cinquantino*: 12.

Sementi. — Mercato animato. Prezzi piuttosto alti. Medica: 0.95, 1.05, 1.10, 1.40, 1.50, e 1.60, al chilog. Un peso di cinque chilog toccò L. 1.80.

Trifoglio: — 0.90, 1.—, 1.20, 1.30 e 40 al chilog.

Altissima: — 0.90 e 1.15.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*

Ieri sera alle ore cinque pomeridiane cessava di vivere

Giuseppe Scrosoppi

cappellaio.

La moglie, le figlie ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa Via Zanon, 14.

Ringraziamento.

I parenti tutti del compianto dott. Capparini, profondamente commossi per le molteplici manifestazioni d'affetto e di stima ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziano tutte le persone che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il loro dolore.

Speciali ringraziamenti rivolgono agli egregi dottori Murero e Angelini per l'assistenza affettuosa prestata al povero Estinto.

Il marito Iosef Haunacher, il figlio Severino di Centa con la moglie Carolina, la sorella Catterina in Zardini ringraziano riconoscenti e commossi i parenti, gli amici e tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara

Maria Haunacher nata Gortani

vedova di Centa

accompagnandone la adorata salma all'ultima dimora

Malborghetto, 3 marzo 1903.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 51.23	21.50	M. 17.15	17.46
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16
S. Giorgio	**Portogruaro**	**Portogruaro**	**S. Giorgio**
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.35	15.15	15.30
7.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco